



Abstract :

**Relazione conclusiva della Ricerca
“Analisi sulla condizione di lavoratori inseriti in
interventi
di Politica Attiva del Lavoro connessi
agli ammortizzatori sociali
in deroga alla normativa vigente”**

a cura di Roberto Cardaci

Torino, 9 febbraio 2012

SOLARIS s.c.

Sede legale: via Industria, 15 – 10144 Torino

Sede operativa: corso Valdocco, 3 – 10122 Torino – Tel. 011 4338898 – Fax 011 4319715

La Ricerca ha analizzato la condizione di vita di lavoratori in Cassa Integrazione Guadagni in Deroga (CIGD) inseriti nei Percorsi di Politica Attiva del Lavoro (PAL) attuati dall'Assessorato al Lavoro e Formazione Professionale della Provincia di Torino.

Gli obiettivi della Ricerca erano due.

Il primo consisteva nel valutare come la condizione di cassaintegrati influenzi la situazione umana e sociale loro e delle loro famiglie nella quotidianità e nella vita di relazione, considerato che potrebbe generare in loro effetti di ricaduta connotati dal rischio di disgregazione e disagio sociale.

Il secondo intendeva ricostruire la percezione e le modalità di fruizione dei lavoratori rispetto alle opportunità di inserimento lavorativo che le PAL, connesse alla CIGD, possono offrire loro.

Considerati questi obiettivi, la Ricerca ha dato vita ad una discesa sul campo realizzata mediante la somministrazione di un questionario ad un campione significativo di lavoratori scelti in base a criteri quali, ad esempio, il genere, il settore e la dimensione dell'azienda di appartenenza, la qualifica ed il livello occupazionale, la zona di residenza, il Centro per l'Impiego di riferimento.

La discesa è stata preceduta da interviste a testimoni privilegiati: Responsabili dei CPI, di Progetto e *Case Manager* che, realizzando i Percorsi di formazione e l'accompagnamento al lavoro dei cassaintegrati, hanno fornito, in modo oggettivo, conoscenze utili per elaborare il questionario che ha poi rilevato il punto di vista soggettivo dei lavoratori inseriti nei Percorsi di PAL¹.

Il campione è costituito da lavoratori in CIGD residenti in provincia di Torino per i quali si è attivato almeno un servizio di PAL² nel gennaio-maggio 2011, scelti in base a genere, età, cittadinanza, titolo di studio, qualifica, dimensioni e settore dell'impresa di appartenenza, CPI di riferimento. Le percentuali di lavoratori da interpellare sono riferite, in proporzione, per ogni criterio individuato, alle dimensioni numeriche del totale dei cassaintegrati impiegati nei Percorsi di PAL.

Sono stati selezionati 545 cassaintegrati, ai quali è stato inviato un questionario, una busta affrancata per restituirlo compilato, una lettera di presentazione della finalità della Ricerca.

¹ Le interviste sono state effettuate presso i CPI di Torino (Via Bologna, Chivasso, Orbassano, Rivoli e Moncalieri).

² I servizi sono: a) accoglienza, b) orientamento, c) accompagnamento e d) formazione.

La morfologia socio- anagrafica dei cassaintegrati - campione

Hanno risposto 241 cassaintegrati (44,22 %), 140 donne (58,09 %) e 101 uomini (42,91 %).

La fascia di età più rappresentata va dai 40 ai 49 anni -92 cassaintegrati (38,17%)- seguita da quella compresa tra 30 e 39 anni -75 (31,12 %)- e da quella tra 50 e 59 anni, con 58 (24,07 %). Inoltre, 14 cassaintegrati (5,81) hanno una età che va dai 18 ai 29 anni, 2 superano i sessant'anni.

Rispetto alla residenza, 183 (75,93 %) vivono in Provincia e 58 (24,07 %) nel Capoluogo.

Per quanto riguarda la cittadinanza, 235 (97,51 %) sono italiani, 6 (2,49 %) stranieri³.

Per quanto concerne l'istruzione, 92 (38,17 %) possiedono la Licenza di Scuola Media Inferiore, 69 (28,63 %) il Diploma di Scuola Media Superiore, 36 (14,94 %) la Qualifica Professionale, 20 (8,30 %) hanno proseguito per qualche anno di Superiori, 9 (3,73 %) sono laureati. Inoltre, 15 (6,22 %) hanno la Licenza Elementare o hanno frequentato solo alcuni anni questo ciclo.

Rispetto alla condizione familiare, 151 cassaintegrati (62,66 %) vivono col coniuge o partner, 38 (15,77 %) con i genitori, 25 (10,37 %) sono single, 18 (7,47 %) separati o divorziati, 7 (2,9 %) vivono con altri parenti (fratelli, cognati, ecc.).

Per quanto concerne la qualifica professionale, 167 (69,29 %) sono operai, 71 (29,46 %) impiegati, 2 (0,83 %) apprendisti ed uno (0,41 %) è un quadro aziendale.

Riguardo alla dimensione delle imprese di appartenenza, 77 (31,95 %) provengono da imprese con un numero di addetti compreso tra 10 e 49, 71 (29,46 %) tra i 50 e i 249 addetti, 53 (21,99 %) da imprese che non ne superavano i 10, 38 (15,77 %) da imprese con oltre 250.

I settori delle imprese sono quello meccanico -84 (34,85 %)-, manifatturiero -64 (26,56 %) ⁴- commercio -30 (12,45 %)- servizi ⁵-30 (12,45 %)-, edilizia -6 (2,49 %)-, trasporti -5 (2,07 %).

L'esperienza della Cassa Integrazione in Deroga

Rispetto ad esperienze pregresse di GIG, 117 lavoratori (48,55 %) sono stati in CIGO, 104 (43,15 %) in GIGS, mentre 73 in entrambe le situazioni.

La reazione preponderante alla notizia di essere collocati in CIGD è la paura per 45 lavoratori (18,67 %), seguita da rabbia -34 (14,11 %)- e da rassegnazione 28 (11,62 %); 26 (10,79%) si sentono traditi dall'impresa, 25 (10,37 %) discriminati, 21

³ (4 provenienti dalla Romania e 2 dal Marocco)

⁴ Il settore manifatturiero annovera il tessile, la plastica, la gomma, ecc.

⁵ Si annoverano tra i vari servizi principalmente la Scuola, il Turismo, ecc.

(8,71 %) frustrati e 3 si sono sentiti puniti. Invece 43 interpellati (17,84 %) non hanno avuto nessuna reazione particolare.

Riguardo l'insorgenza di malesseri contestuali alla sospensione dal lavoro, si rileva incremento di stress, segnalato da 65 interpellati (26,97 %). L'insorgenza *ex-novo* di stress riguarda 40 cassaintegrati (16,60 %), mentre ansia è insorta per 76 (31,54 %), depressione per 59 (24,48 %), insonnia per 47 (19,50 %), somatizzazioni per 19 (7,88 %), 25 disturbi dell'alimentazione.

Si chiedeva ai cassaintegrati di descrivere come vivono la CIGD: le risposte evidenziano una condizione negativa, in quanto 21 (13,20 %) vivono con preoccupazione, 19 (11,94 %) vivono male, 10 (6,28 %) con ansia, 10 (6,28 %) con rassegnazione, 5 sono depressi (3,14 %), 5 (3,14 %) angosciati, 5 si sentono inutili e 4 (2,51 %) frustrati. In controtendenza, peraltro minoritaria, 15 dichiarano di vivere positivamente la loro condizione in quanto si dedicano alla vita familiare.

La vita quotidiana in Cassa Integrazione in Deroga

Anche la condizione economica dei cassaintegrati è di disagio: infatti, 62 (25,73 %) non arrivano a metà mese con il reddito, mentre 104 (43,15 %) non raggiungono la fine del mese; sommando i due dati, si rileva che il 68,88 % vive condizioni di difficoltà economiche.

Ne conseguono numerose difficoltà rispetto alla gestione della vita familiare: 109 interpellati (65,66 %) hanno difficoltà a pagare le utenze domestiche, 69 (41,57 %) non fanno fronte alle spese della casa (manutenzioni, riparazioni, ecc.), su 63 (37,95 %) gravano spese di trasporto, su 50 (30,12 %) quelle sanitarie. Inoltre, 48 (28,92 %) non riescono a sostenere il mutuo, 42 (25,30 %) a fare studiare i figli, 36 (21,69 %) pagano con difficoltà l'affitto, 21 (12,65 %) le utenze dei telefoni cellulari, 9 (5,42 %) non possono farsi carico delle spese per gestire i genitori anziani.

Molte anche le rinunce affrontate a seguito delle difficoltà economiche: cene fuori casa e vacanze estive le più segnalate, rispettivamente da 98 (58,33 %) e 96 interpellati (57,14 %), così come le vacanze brevi, "tagliate" da 58 (34,52 %). Altre rinunce riguardano vestiario, con 91 segnalazioni, (54,17 %), spettacoli (cinema, concerti) con 86 (52,19 %), acquisto dell'auto nuova con 46 (27,38 %), di giornali con 35 (20,83 %), di libri e audiovisivi con 29 (17,26 %).

Ma, elementi inquietanti, vi sono privazioni anche per il cibo, con 72 cassaintegrati (42,86 %) che hanno rinunciato alla quantità degli alimenti, mentre 81 (48,21 %) alla qualità; inoltre, 11 (6,55%) hanno rinunciato a fare studiare i figli.

Diverse le strategie dei 134 cassaintegrati (55,61 %) che hanno escogitato soluzioni per fronteggiare le difficoltà economiche: 62 (25,73 %) hanno utilizzato i risparmi e 72 (29,88 %) hanno richiesto prestiti presso banche - in 16 (22,22 %) - o Agenzie finanziarie, in 9 (12,50 %).

Inoltre, 4 (5,56 %) hanno chiesto un prestito al partner non convivente, 36 (50 %) ai genitori, 20 (27,78 %) ai parenti, 12 (16,67 %) agli amici, mentre 6 (8,33 %) si sono rivolti ai Servizi Sociali, 3 (4,17 %) alle Parrocchie, 3 (4,17 %) ad Associazioni di volontariato.

Un sostegno al reddito riguarda situazioni in cui vi sono altri occupati: è il caso di 134 interpellati (55,50 %), aiutati dal partner - 103 segnalazioni (76,87 %) o da un figlio - 12 (8,96 %).

Le relazioni famigliari e la Cassa Integrazione in Deroga

Si domandava poi ai cassaintegrati se si fossero avute trasformazioni nelle relazioni nei nuclei famigliari di origine o nelle famiglie di nuova formazione.

Rispetto ai genitori, 24 (48,98 %) non rilevano cambiamenti, mentre 8 (80 %) sono a disagio nei loro confronti, 3 (30 %) sono diventati aggressivi, 2 (20 %) hanno iniziato a litigare con loro. In controtendenza, 15 (30,61 %) hanno trovato sostegno psicologico nei genitori.

Rispetto al partner, 67 (43,79 %) non individuano trasformazioni, mentre 35 (68,63 %) si sentono a disagio nei suoi confronti, 19 (37,25 %) sono aggressivi, 16 (31,37 %) litigano con lei/lui.

Anche in questo caso, il partner è un sostegno psicologico, come segnalano in 35 (22,88 %).

Più complesso il rapporto coi figli: mentre 80 (55,94 %) non evidenziano trasformazioni nella relazione con loro, 17 (26,98 %) dichiarano invece di sentirsi a disagio nei loro confronti e 9 (14,29 %) di litigare con loro. Ma le preoccupazioni maggiori dei cassaintegrati riguardano l'impossibilità di garantire ai figli un tenore di vita adeguato e un futuro: infatti, 36 (57,14 %) temono di non riuscire a mantenerli e 54 (85,71 %) di garantire loro un futuro.

I rapporti con i colleghi di lavoro e la Cassa Integrazione in Deroga

Rispetto ad eventuali trasformazioni nelle relazioni con i colleghi rimasti a lavorare, 99 cassaintegrati (44,80 %) non rilevano cambiamenti e 24 (10,86 %) continuano a frequentarli. Invece, 13 interpellati (5,88 %) non frequentano i colleghi, mentre 15 (6,79 %) provano un certo astio nei confronti di chi è rimasto, in quanto si sono sentiti discriminati rispetto a loro.

Per quanto concerne la relazione degli interpellati con altri colleghi in CIGD, 93 (41,15 %) non rilevano alcuna modifica e 34 (15,04 %) continuano a frequentarli.

Inoltre, tra i cassaintegrati si sono consolidati i rapporti, che hanno assunto dimensioni e sinergie nuove: infatti, 42 (18,58 %) sostengono che tra loro si è rinforzata la solidarietà, 30 (13,27%) che la frequentazione continua perché partecipano ai Percorsi di PAL, sottolineando il ruolo di mantenimento di coesione sociale giocata da questa modalità di gestire gli ammortizzatori sociali.

Ancora, a evidenziare nuove sinergie, 24 cassaintegrati (10,62 %) hanno attivato modalità organizzative comuni per raggiungere le sedi dei Corsi di Formazione frequentati nei Percorsi di PAL, riducendo i costi dei trasporti e facendo “gruppo”, evitando la frammentazione dei rapporti.

Esistono anche aspetti negativi nella relazione tra cassaintegrati: 12 (5,31 %) sostengono di non frequentare più i colleghi in CIGD, 8 (3,54 %) di non frequentarli perché vederli aumenta la propria depressione, 4 (1,77 %) perché relazionarsi con loro aumenta la propria paura per il futuro.

L'esperienza delle Politiche attive del lavoro

Rispetto alle prime valutazioni dei cassaintegrati in merito alle particolari modalità di fruizione della CIGD, che prevedeva la partecipazione al percorso di PAL, 25 (10,37 %) non hanno avuto reazioni, 58 (24,07 %) hanno accettato perché sperano che sia utile per trovare lavoro, 53 (21,99 %) perché dovevano accettare le condizioni, 46 (19,09 %) in quanto ritenevano utile partecipare per la propria crescita professionale.

Inoltre, 20 (8,30 %) hanno trovato curioso dover partecipare ai Percorsi delle PAL, 12 (4,98 %) hanno percepito subito che le modalità della CIGD erano diverse da altre tipologie di CIG, 12 (4,98 %) hanno accettato perché speravano fossero utili per rientrare nella propria azienda.

La prima valutazione sui Percorsi è stata favorevole per 81 (33,61 %) che li ritenevano utili, di curiosità per 75 (31,12 %), perplessità per 40 (16,60 %), di sopportazione per 22 (9,13 %).

Tuttavia, partecipando alle iniziative dei Percorsi, 62 cassaintegrati (25,73 %) hanno modificato la loro prima valutazione, mentre 145 (60,17 %) sono rimasti sulle loro posizioni: 51 (82,26 %) di quelli che hanno cambiato opinione esprimono una successiva valutazione positiva, mentre quelli che esprimono successivamente una valutazione negativa sono stati 11 (17,74 %).

Tenuto conto dell'esperienza della partecipazione ai Percorsi, la valutazione è positiva per 152 cassaintegrati (63,07 %) che ritengono sia stato utile partecipare, mentre 51 (21,16 %) esprimono parere negativo.

Rispetto alle motivazioni espresse da quelli che formulano parere positivo, 63 (41,45 %) ritengono di possedere più strumenti per rientrare a lavorare, 52 (34,21 %) maggiore professionalità.

Inoltre, 31 (20,39 %) esprimono parere positivo perché non si sono sentiti abbandonati nella loro situazione, 15 (9,87 %) perché partecipare ai Percorsi ha dato loro più fiducia di tornare a lavorare, 12 (7,89 %) perché hanno acquisito competenze utili per tornare nella propria azienda, 6 (3,95 %) perché non hanno perso i contatti con i colleghi.

Riguardo le motivazioni negative, 198 cassaintegrati (82,15 %) non ne forniscono, 33 (76,74%) di quelli che ne esprimono ritengono che i Percorsi non sono utili per trovare lavoro.

Rispetto al giudizio sul rapporto con il *Case Manager*, figura professionale che più ha seguito i cassaintegrati nei Percorsi, 80 di loro (33,19 %) lo valutano buono, 25 (10,37 %) ottimo, 7 (2,90 %) normale, 6 (2,48 %) di disponibilità, 4 (1,65 %) cordiale, 2 (0,82 %) di fiducia e 2 (0,82 %) di rispetto. Per converso, 5 cassaintegrati (2,07 %) lo definiscono deludente, 2 (0,82 %) inutile, mentre 12 (4,97 %) sostengono di avere avuto scarsi contatti con lui.

Considerazioni conclusive

Esaminando gli elementi di conoscenza emersi a livello oggettivo dalle interviste ai testimoni privilegiati e di quelli di carattere soggettivo evidenziati dalle risposte dei cassaintegrati, elementi tra i quali esiste un alto grado di concordanza, si possono esprimere alcune considerazioni.

In primo luogo, se si tiene conto dell'età dei cassaintegrati, si rileva come la sospensione dal lavoro e la conseguente condizione di sofferenza occupazionale interessano soprattutto lavoratori adulti, con esperienze precedenti di CIGO e CIGS e assenti da lunghi periodi dal mondo del lavoro, che, nella pienezza del loro percorso di vita, vivono il periodo in cui dovrebbero concretizzare i propri progetti ed aspettative, che invece rischiano fortemente di non realizzare, data l'incertezza che grava sul destino del loro lavoro e la conseguente impossibilità di programmare il futuro.

Inoltre, per chi ha figli vi è anche il problema di provvedere al loro mantenimento e di garantire loro prospettive per il futuro, che si concretizzano nel permettere loro di conseguire validi titoli di studio da utilizzare in un mercato del lavoro sempre più selettivo.

Ne consegue che la sofferenza occupazionale si abbatte sui cassaintegrati interrompendo percorsi di vita e progetti presenti e futuri, ed incrementando in loro il senso di frammentazione e disgregazione sociale che pervade la quotidianità di soggetti e gruppi sociali nell'epoca della globalizzazione, come molti studiosi evidenziano.

Date queste condizioni, è possibile che i cassaintegrati in deroga, come i colleghi che vissero analoga esperienza nei decenni precedenti, diventino “a rischio” di disagio sociale e / o psicologico.

La difficoltà a rimanere in un mondo del lavoro che richiede sempre maggiore istruzione e formazione professionale è confermata dal fatto che i cassaintegrati-campione hanno un livello di istruzione medio - alto, con anche laureati tra loro: quindi, si evince che neppure un livello di istruzione mediamente elevato costituisce uno strumento di difesa adeguato per mantenere il lavoro.

Pertanto, un aggiornamento professionale qualificato, come quello offerto dai Percorsi delle PAL, costituisce una risorsa in più per rientrare nel mondo del lavoro.

Ulteriore considerazione riguarda il fatto che non sono solo più i lavoratori a bassa qualifica - gli operai - che vengono esclusi dalle imprese, ma anche gli impiegati (circa il 30 % del campione).

Rispetto a malesseri insorti tra i cassaintegrati a seguito della sospensione dal lavoro, si rilevano in percentuali significative situazioni di disagio psicologico e psichico relativamente lievi: stress (per alcuni si è accentuato quello precedentemente vissuto), depressione, insonnia ed ansia.

Se da un lato si tratta di malesseri meno gravi rispetto a patologie gravi (psicosi, nevrosi, forme di schizofrenia) che insorsero per i loro colleghi collocati in cassa integrazione nei decenni precedenti, tuttavia occorre evidenziare che questi malesseri hanno un carattere pervasivo, e si insinuano nella dimensione quotidiana del cassaintegrato, generando nel tempo un disagio che può evolvere a livelli più gravi, tali da comprometterne in modo profondo il benessere psicofisico.

Il tema delle risorse economiche di cui il cassaintegrato dispone ha una importanza notevole: infatti, il sussidio corrisposto dalla CIGD è fondamentale per la tenuta economica di persone e famiglie che riescono a volte a vivere decorosamente solo perché il partner o i genitori contribuiscono al reddito familiare, evitando di scivolare in situazioni di povertà o vulnerabilità sociale, rischio tutt'altro che remoto, considerando due aspetti della loro condizione economica.

Il primo è dato dal fatto che molti cassaintegrati faticano ad arrivare non solo alla fine del mese, ma addirittura alla metà del mese col reddito a disposizione.

Il secondo riguarda il fatto che neppure avere più redditi cumulati in un nucleo familiare consente di vivere una situazione economica adeguata, poiché il numero di quelli che denunciano difficoltà economiche è più alto di quelli che sono sostenuti dall'attività lavorativa di altri familiari.

Inoltre, rispetto al rischio di impoverimento dei cassaintegrati, occorre considerare che hanno affrontato rinunce significative: in particolare l'aver ridotto la quantità degli alimenti, oltre il rinunciare alla qualità dei medesimi.

Ma la rinuncia più drammatica riguarda il non poter garantire ai figli la possibilità di studiare per accedere al mercato del lavoro con risorse culturali e professionali per proporsi in maniera efficace per trovare lavoro, problema che si proietta anche nel futuro delle giovani generazioni.

Infatti, se per i figli dei cassaintegrati, quando dovranno entrare nel mondo del lavoro non ci saranno possibilità di accesso per carenza di preparazione culturale e competenze professionali, il numero dei disoccupati aumenterà, con la conseguenza di incrementare la spesa pubblica per gli ammortizzatori per garantire la loro sopravvivenza.

Inoltre, si assisterà ad un incremento dei giovani NEET, demotivati a cercare lavoro ed a proseguire gli studi per avere più risorse adatte ad entrare nel mondo del lavoro.

Considerando l'incertezza rispetto al futuro lavorativo, le difficoltà economiche, le rinunce, l'ansia per il futuro proprio, della famiglia e dei figli, è evidente che praticamente tutti i cassaintegrati vivano male la propria condizione, pure con diverse sfumature nelle loro percezioni.

In questo senso, vanno considerate due ulteriori aspetti riguardanti le loro reti di relazioni a livello familiare e dei colleghi rimasti al lavoro o collocati anch'essi in cassa integrazione.

Rispetto alla famiglia, si rileva una valenza ambivalente nella vita dei nuclei: infatti, da un lato, i cassaintegrati hanno la solidarietà dei genitori, del partner e dei figli, ma dall'altro lato, la vita di relazione familiare è fatta anche di un disagio marcato, di incomprensioni, litigi e conflittualità.

Per quanto concerne le relazioni con i colleghi di lavoro rimasti in fabbrica, si rileva anche in questo caso una certa ambivalenza: da un lato -elemento positivo- i cassaintegrati mantengono rapporti con loro, situazione mai si rilevata in precedenza, quando, al contrario, le relazioni si interrompevano perché il cassaintegrato era stigmatizzato come fannullone, "casinista", assenteista e, di conseguenza, per chi restava in fabbrica era meglio "non farsi vedere" con chi era in "cassa", per evitare che la vicinanza con loro fosse percepita dai datori di lavoro come una omologazione ai connotati più negativi dei sospesi, col rischio di diventare anch'egli candidato alla cassa integrazione.

Nel caso dei cassaintegrati in deroga, la continuità della relazione con gli "occupati" è favorita dal vivere -soprattutto per quelli che risiedono nella provincia torinese- in centri urbani di minori dimensioni rispetto alle grandi città, dove le relazioni interpersonali sono più rarefatte.

L'aspetto negativo nel rapporto tra lavoratori "in cassa" ed "occupati" è dato da un certo "astio" dei primi rispetto ai secondi, perché si sentono discriminati nelle scelte degli imprenditori su chi sospendere dal lavoro.

Rispetto alle relazioni dei cassaintegrati con colleghi anch'essi "in cassa", si assiste ad una situazione positiva, inconsueta rispetto ad altri periodi storici, in quanto tra i cassaintegrati in deroga si sono mantenute relazioni significative grazie al fatto di

poter frequentarsi con continuità per partecipare ai Corsi di formazione previsti dalle PAL.

Questa frequentazione ha evitato che si verificasse la disgregazione profonda rilevata tra i cassaintegrati in epoche precedenti, quando anche tra i sospesi dal lavoro si perdevano le relazioni per vari motivi: *in primis* perché il non lavorare più insieme impediva la frequentazione quotidiana.

Altro motivo era dato dalla situazione depressiva che essi vivevano: il protrarsi della loro situazione nel tempo non invitava ad incontrarsi tra loro, perché gli incontri diventavano inevitabilmente un parlare dei problemi quotidiani, reiterare collettivamente la paura di non rientrare a lavorare, ribadire preoccupazioni, scambiarsi esperienze sui malesseri psicofisici che insorgevano, e, a volte, commentare il suicidio di qualche collega che non aveva resistito alla situazione.

Pertanto, se anche ci si ritrovava a ritirare il sussidio o nelle sedi del Sindacato o nei Comitati di Lotta che prepararono i ricorsi legali per il rientro in fabbrica, col passare del tempo le relazioni tra i cassaintegrati non solo si perdevano, ma si evitavano.

Il fatto che i cassaintegrati inseriti nei Corsi di formazione ed accompagnati al lavoro abbiano mantenuto tra loro una coesione che ne ha evitato la disgregazione, prevenendo così anche situazioni di disagio psichico gravi, è un elemento molto positivo nella valutazione sulla efficacia della modalità di gestire la CIGD con le PAL.

La funzione positiva di mantenere le relazioni e la coesione tra i cassaintegrati, attuata efficacemente anche per la frequentazione pressoché quotidiana in particolare con i *Case Manager* e con i formatori introduce altre considerazioni in merito alle PAL.

Infatti, le PAL sono per i cassaintegrati una opportunità per acquisire strumenti e competenze per rientrare a lavorare, come si rileva da gran parte di loro che esprimono apprezzamento riguardo all'intero processo messo in atto dall'Assessorato.

Pertanto, il modello della CIGD gestita secondo le modalità di un welfare delle opportunità, a cui si ispirano le PAL, che sostiene economicamente i cassaintegrati, ma al tempo stesso fornisce loro strumenti per rientrare, da cittadini attivi, nel mondo del lavoro, rappresenta un modello evolutivo, che può diventare fondamentale per una gestione della sofferenza occupazionale che proponga prospettive di occupazione a chi esce dal mondo del lavoro: prospettive che rappresentano per migliaia di donne ed uomini motivo di speranza in un futuro migliore.

L'esito positivo di questa modalità di gestione delle PAL indica anche un significativo strumento per mantenere la coesione sociale, poiché fa sì che i cassaintegrati non si sentano alla deriva.

Questa importante funzione di coesione e di sostegno risulta evidente se si considera, al contrario di quanto avvenuto in periodi precedenti, anche la non

insorgenza tra i cassaintegrati di disagio psichico grave o di etilismo e tossicodipendenza e la assenza di tentativi anticonservativi.

Infatti, a differenza di quanto avvenne negli anni Ottanta del Secolo scorso essi hanno potuto contare sul sostegno delle Istituzioni – l'Assessorato al Lavoro e Formazione della Provincia di Torino nello specifico- che hanno predisposto per loro un dispositivo per il supporto non solo economico, ma anche psicologico ed umano, a livello quotidiano, poiché sono state attivate iniziative che li facevano sentire non abbandonati, ma considerati, sostenuti e seguiti.

In ultimo, non si può evitare di eludere la presenza di un convitato di pietra si che si staglia a gettare un'ombra inquietante sulle efficacia finale degli interventi di PAL realizzati.

Si tratta del ruolo delle imprese del territorio: saranno in grado di attivare provvedimenti tali, da rilanciare l'attività produttiva, così da incrementare la domanda di lavoro per favorire il rientro dei cassaintegrati che, fruendo dei Percorsi di PAL, si sono riqualificati e professionalizzati e sono in grado di poter rientrare a lavorare?

Bibliografia

Antonello D. - Canapè S. – Poletto M. (a cura di): Storie di vita (e non). Torino senza voce, Jaca Book, Milano, 2001

A.A.V.V.: La riduzione del personale e la Cassa Integrazione Guadagni, Angeli, Milano, 1980

A.A.V.V.: Cassa Integrazione e disagio psichico, numero monografico di "Psichiatria e Informazione n° 3, Torino, 1984

Bagnasco A. (a cura di): La città dopo Ford, Bollati Boringhieri, Torino, 1990

Bagnasco A.: Torino. Un profilo sociologica, Einaudi, Torino, 1986

Barbano F. (a cura di): L'ombra del lavoro, Milano, F. Angeli, 1987

Barbano F.: Torino: una città incompleta, Angeli, Milano, 1992

Bauman Z. :Lavoro, consumismo e nuove povertà, Città aperta, Troina, 2004

Bauman Z. :Vite di corsa, Il mulino, Bologna, 2009

Bauman Z. Dentro la globalizzazione, Laterza, Bari, 2001

Bauman Z.: Consumo, dunque sono, Laterza, Bari, 2008

Bauman Z.: La società dell'incertezza, Il Mulino, Bologna, 1999

Berzano L.: Aree di devianza, Il Segnalibro, Torino, 1992

Bianco M.L. - Luciano A.: La sindrome di Archimede, Il Mulino, Bologna, 1982

Bravo G.M. (a cura di): I cassaintegrati F.I.A.T. Gli uomini, la storia, gli ambienti, le fonti documentarie, Torino, Tirrenia Stampatori, 1989

Bruzzone E. (a cura di):Cassaintegrati e disagio psichico, Sagep Genova, 1990

Cardaci R.: Cassa Integrazione e disagio psichico a Torino e nell'area metropolitana, Università di Torino, 1996

Cardaci R.: Ricerca sul disagio psichico dei lavoratori precari nella Regione Piemonte, Cooperativa Solaris, Torino, 2008

Cardaci R.: Gli Invisibili. Ricerca sulle povertà non conclamate, nuove ed estreme nella Provincia di Torino, Cooperativa Solaris, Torino, 2002

Cardaci R.: Ricerca sulle risorse di rete territoriale per prevenzione, riabilitazione e socializzazione di lavoratori precari utenti di Servizi Psichiatrici del Piemonte, Cooperativa Solaris, Torino, 2010

Castellani V. - Damiano C.: Detroit o Torino? Città globale, lavoro e innovazione, Rosenberg & Sellier, Torino, 2011

Comito V.: La F.I.A.T. tra crisi e ristrutturazione, Editori Riuniti, Roma, 1982

Coordinamento Cassaintegrati: L'altra faccia della F.I.A.T. I protagonisti raccontano, Roma, Erre Emme, 1990

Crepet P.: Le malattie della disoccupazione, Edizioni Lavoro, Roma,

Daniele G. (a cura di): Poveri di futuro. Percorsi a rischio nelle città, L'Hamattan Italia, Torino, 1998

Dovis P. – Saraceno C.: I nuovi poveri, Codice Edizioni, Torino, 2011

Gallino L. Informatica e qualità del lavoro, Einaudi, Torino, 1985

Gallino L.: Italia in frantumi, Laterza, Bari, 2007

Graziano L. (a cura di): La crisi italiana, Einaudi, Torino, 1978

Guidicini P. - Pieretti G.: I volti della povertà urbana, Angeli, Milano, 1992

Michelsons A. (a cura di): Tre incognite per lo sviluppo, Angeli, Milano

Morrone A. - Reynaudo M.: Impoverimento e povertà, EGA, Torino, 2011

Negri N. (a cura di): Percorsi e ostacoli. Lo spazio della vulnerabilità sociale, Trauben Edizioni, Trino, 2002

Polo G. - Revelli M.: I relegati di reparto, Erre Emme, Roma, 1992

Porcellana V. (a cura di): Sei mai stato in dormitorio?, Aracne, Roma, 2011

Rebuffini E. (a cura di): Scoprirsi "senza". Torino: sguardi sulla povertà in una provincia del benessere, EGA, Torino, 2002

Revelli M.: Lavorare in F.I.A.T., Garzanti, Milano, 1989

Romiti C. : Questi anni alla F.I.A.T., Rizzoli, Milano, 1988

Saraceno C. (a cura di): Rapporto sulle politiche contro la povertà e l'esclusione sociale, Carocci, Roma, 2002